

MEDITAZIONE

Gesù ha appena chiesto al suo discepolo di perdonare al fratello che pecca contro di lui fino a sette volte, cioè in modo illimitato. Di fronte a tale condizione in vista della sequela, il discepolo scopre le sue resistenze interiori, dovute alla pochezza della propria fede. Perciò gli apostoli chiedono al Signore: «Accresci in noi la fede». La fede, al pari della vita, è un dono di Dio che ha bisogno di essere alimentato e reso saldo. Ma tocca a noi umani fare questo. Occorre rendersi conto che ci educiamo alla fede, anche in Dio, attraverso un movimento umanissimo di fiducia. È possibile vivere senza fidarsi di qualcuno? Non si può essere uomini senza credere, perché credere è il modo di vivere la relazione con gli altri. È a questa fede/fiducia che Gesù ha educato chi stava con lui ed è da questa fiducia umana che è partito per insegnare la fede in Dio. Gesù, conoscendo la potenza di questo slancio vitale, quando si accostava a una persona cercava la fede presente in lei, per risvegliare e far emergere la sua fede. Proprio per questo suo realismo, egli cercava in chi incontrava la fede/fiducia che dà vita, e quando essa era presente poteva dire: «La tua fede ti ha salvato» (Lc 17,19). In quest'ottica, comprendiamo la risposta paradossale di Gesù: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe». Di fede ne basta poca, purché autentica: non occorre aumentarla quantitativamente, occorre raffinarne la qualità, e allora ci renderemo conto della sua potenza! Il gelso è saldamente radicato a terra e neppure le tempeste lo scuotono. Ma un briciolo di fede può sradicarlo, anzi può addirittura spostare una montagna (cf Mt